

Casette mie

Edilizia popolare, piani di 167 nelle zone delle vigne

Sembrano superate le tensioni che si erano recentemente generate tra i partiti politici che governano Ciampino, Verdi da una parte, tutti gli altri dall'altra, causate dalla localizzazione delle case per l'edilizia popolare previste nelle zone delle vigne, verso Grottaferrata (Colle dell'Asino e Colle Oliva). La parentesi di incomunicabilità, come qualcuno l'aveva pittorescamente definita, si è conclusa con un accordo che dalle parole del sindaco, con cui abbiamo scambiato alcune battute (vedi intervista), appare diverso da quello salutato con qualche sussiego dai litiganti riappacificati (forse anche in vista delle prossime elezioni comunali).

Di che si tratta? Semplicemente che c'è solo un vago impegno politico a *valutare le osservazioni migliorative sotto il profilo della tutela paesaggistica ed ambientale.*

Sarebbe senz'altro un buon risultato, se ci fosse una ragionevole sicurezza di poterlo applicare. Peccato che dalle parole del sindaco Perandini appaia un quadro un po' diverso: "Se riusciamo ad individuare un'area alternativa a quella di Colle dell'Asino penso che questa potrebbe essere la soluzione migliore per tutti", dice il sindaco. Ma l'area bisogna trovarla. Tra l'altro si cercano alternative per Colle dell'Asino e non per Colle Oliva (l'altro, e più corposo, insediamento previsto nella zona delle vigne).

Infine, sempre parole del sindaco, "Sull'incremento del numero degli abitanti delle zone di 167 ci sono differenze estremamente ridotte, non credo che ci sia una difformità di vedute su questo".

Ma allora l'accordo su che si è fatto? La questione posta dai Verdi era sulla localizzazione delle case in due aree che sono state riconosciute – da tutti – di particolare pregio ambientale e paesaggistico e anche sul numero dei nuovi abitanti previsti, ritenuto troppo elevato.

Se c'è la volontà di risolvere il problema, perché non prendere un impegno certo per agire di conseguenza? L'obiettivo dovrebbe essere quello, declamato a parole da tutti: salvare gli ultimi lembi di verde di Ciampino.

A questo proposito appaiono assai strumentali le grossolane semplificazioni di chi invece fa finta di difendere solo il diritto alla casa – che non è mai stato posto in discussione – e invece si ritrova a difendere soprattutto il potere di qualche costruttore.

In altri termini vorremmo sintetizzare una proposta così: sì alle case (ai residenti), no a nuove costruzioni in zone di pregio.

Di questo tema, di fatto, probabilmente se ne riparlerà dopo le elezioni comunali, e forse dovremo sperare, al più, in qualche blanda mitigazione. Ora non possiamo disturbare troppo il manovratore.